

Anno di CRISTO MCLXVI. Indizione XIV.

di ALESSANDRO III. Papa 8.

di FEDERIGO I. Re 15. Imperadore 12.

ASSALITO da grave infermità in quest' Anno *Guglielmo* Re di Sicilia, stette languente per due mesi (a), e chiamato a sè *Romoaldo Arcivescovo* di Salerno, che dilettavasi forte della Medicina, Arte allora di gran credito in quella Città, ne ascoltò bene i consigli, ma seguì poi a regularsi a modo suo. Veggendosi poscia ridotto all' estremo, fatti chiamare nella sua camera i Prelati, i Baroni, e i Ministri della sua Corte, dichiarò alla loro presenza per suo Successore nel Regno *Guglielmo II.* suo maggior Figliuolo, al quale per essere di età tuttavia incapace del governo, diede per Tutrice, e Governatrice del Regno la Regina *Margherita* sua Moglie, e Madre del giovinetto Re, assegnandole tre Configlieri di Stato. Dichiarò ancora Principe di Capoa *Arrigo* altro suo Figliuolo; e dopo avere scusata la sua passata condotta, e pregati tutti della lor fedeltà verso la sua prole, nel Mese di Maggio cessò di vivere. *Septimo die intrantis Mensis Maii*, ha il testo di *Romoaldo*. Ma nel *Necrologio Casinense* è notata la di lui morte *Idibus Maii*. I tanti sconcerti succeduti durante il suo Regno per la sua disapplicazione, (b) lasciandosi egli reggere dalla canaglia de' suoi Eunuchi, e per la sua crudeltà e mala condotta, che gli tirò addosso tante ribellioni, fecero restare il suo nome in abborrimento e maledizione. Si applicò tosto la Regina a guadagnarli l'amore de' Sudditi, col far aprire le carceri, richiamar dall' esilio un buon numero di nobili banditi o fuggiti, e minorar le gabelle. Non lasciarono veramente di fare un' irruzione sopra varie Terre della Puglia (c) i vecchi ribelli *Andrea Conte* di Rupecanina, e *Riccardo* dell' Aquila, dappoichè ebbero intesa la morte del Re; ma con poco loro profitto, e finì in un fuoco di paglia il lor tentativo. Due giorni dopo la morte del Padre, o pure più tardi, come vuole il *Falcando*, con gran solennità nella Cattedral di Palermo fu coronato il nuovo Re *Guglielmo II.* e somma comparve l' allegrezza del Popolo, che sperava giorni più lieti sotto di lui; nè cotali speranze andarono fallite. Da lì a qualche tempo restò liberata la Sicilia da un mal arnese, cioè da *Gaito Pietro* Eunuco, principal

(a) *Romualdus Salernitan. in Chr. Anonym. Casinens.*

(b) *Hugo Falcandus in Histor.*

(c) *Johann. de Ceceano Chron. Fossanova.*